LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 208 — SABATO 27 LUGLIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Un sussidio al medico di Sequals.

ESPIGI ci invia da Roma in data 25:

Il Consiglio di amministrazione della direzione generale degli Istituti di Previdenza ha conferito al medico condotto sig. Agosti dott. Leonardo, domiciliato a Sequals (Udine), un assegno di riposo (pensione) di L. 1891 dal 1.o settembre 1911, a carico della Cassa di Previdenza per le Pensioni dei sanitari.

PALUZZA

La fiera di beneficenza. — Non si sa perchè l'annuale grandiosa fiera di S. Giacomo abbia avuto quest'oggi un così misero successo causa il poco concorso e la mancanza di compratori. Forse la temperatura non molto alta dell'atmosfera si riverbera con crudele insidia sui borsellini dei privati? Pare di sì. L'emigrazione ha dato quest'anno pochissimi buoni risultati e difficilmente ne potrà dare in seguito. La campagna, è vero, promette bene, ma è così poca, data la grande popolazione che è addirittura insufficiente al mantenimento delle famiglie. Dunque?...

Speriamo in un più bello e fortunato avvenire.

CODROIPO

La Banca Coop. aggiudicataria della Esattoria. — 26. (B.) Ieri, presso questo Municipio seguì l'asta per mezzo di schede segrete della Esattoria Consorziale. Restò aggiudicataria la Banca Cooperativa Codroipese per il decennio 1913-1922 verso l'aggio di Lire 1,04 per ogni 100 lire.

TORREANO DI CIVIDALE

Per la inaugurazione del Vessillo della Società Operaia — che il maltempo non permise avesse luogo nel 21 corr. fu fissata la domenica prossima 28. Vi è assicurata l'adesione del nostro on. Deputato Bar. Elio Morpurgo, il quale, impedito di parteciparvi personalmente, delegò a rappresentarlo quale padrino del Vessillo il proprio figlio Barone Enrico che interverrà col cav. uff. avv. Vittorio Nussi.

Il programma è quello già pubblicato; parecchie Società Operaie hanno mandato la loro adesione con assicurazione d'intervento, e la cerimonia si svolgerà anche con tempo sfavorevole.

MEDUNO

Una pellagrosa suicida.

26. Certa domenica Baselli fu Antonio d'anni 26, ved. Fabris, una povera infelice che altre volte aveva dato segni di squilibrio mentale e anzi da poco tempo era uscita dal pellagrosario di Mogliano Veneto; verso le 12 di ieri si recò a lavorare in campagna, nella località «Val del Folèt» (vallata delle felci, *folèt* in friulano). I famigliari, non vedendola rincasare iersera anche tardi, ne fecero ricerca a tutta notte. Fu soltanto verso le 10 e mezza che videro, con raccapriccio un corpo di donna pendere da un ramo. Era l'infelice donna impiccatasi, già cadavere!... Ne fu data questa mattina partecipazione ai nostri carabinieri, per le incombenze di legge.

MANIAGO

Consiglio Comunale. — Per domenica prossima il nostro Consiglio Comunale è invitato in seduta per deliberare intorno ai seguenti oggetti:

Nomina della Commissione elettorale. Storni di fondi. domanda di una nuova fontana, esito della delibera circa la gestione del dazio. Progetti per i nuovi fabbricati scolastici, in seduta segreta, compenso straordinario a maestre della scuola festiva.

S. GIORGIO DI NOGARO

Esito del concerto. — L'esito finanziario, quello artistico lo si legge oggi da Palmanova, del concerto gentilmente dato ier sera, dalla brava orchestra palmerina a vantaggio di questa Congregazione di Carità, di L. 100.25. Vadano i migliori ringraziamenti a coloro che organizzarono ed eseguirono si lusinghiero trattenimento.

GEMONA

Consiglio Comunale. — Per martedì p. v. alle 16.30 è convocato il consiglio comunale. Dodici sono gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Notiamo: Nomina della commissione tassatrice comunale.

Provvedimenti per la costruzione della strada Gemona-Montenars.

Spese addizionali per la costruzione del pubblico macello.

Sistemazione della strada d'accesso al Castello.

Approvazione dello Statuto dell'Opera Pia Baldissera-Modesti.

Nomina rappresentante del Comune in seno alla Commissione di Vigilanza per la R. Scuola d'Arte.

Nomina Commissione giudicatrice del concorso per la nomina del vice segretario.

SAN DANIELE.

Le mosche bianche. — Scelto e numeroso pubblico convenne, ier sera, nella nostra sala teatrale per assistere alla rappresentazione della bella commedia del Ciconi «Le mosche bianche» resa, da parte dei nostri bravi filodrammatici, con molta proprietà e distinzione. Vorrei dire particolarmente di tutti, perchè tutti si meritano davvero una parola di lode; ma la tirannia dello spazio mi obbliga ad accennare solo alle parti principali. Vispa e graziosamente birichina la sig.na Cinelli, che ha personificato la buona ed astuta cameriera, Agata; è piaciuta assai.

La signorina Ajolfi, nella difficile parte di Leandra, ha pienamente riconfermato il favorevole giudizio che il pubblico s'è fatto di lei. E la ha interpretata e resa la sua parte con decorosità, con passione, con islancio quali si convenivano alla protagonista della commedia.

Indovinata e vera la figura dell'aristocratica di vecchia maniera, contessa Olimpia, che la signorina Gemma Corradini, ha squisitamente riprodotto, dando spiccato e naturale rilievo al carattere altezzoso, alla virtuosità convenzionale del personaggio. Anch'essa ha contribuito efficacemente al buon esito della produzione.

Il sig. Giovanni Tomba (co. De Lago) è padrone de'la scena, su cui si muove sicuro e disinvolto. Nell'estrinsecazione della sua parte, egli ha posto garbo signorile, misura, proprietà.

La sua dizione è stata sempre naturale e corretta, il suo gesto sobrio e dignitoso; epperò si è meritato il sincero favore del pubblico.

Il signor Pietro Pellarini, nella pompa del suo mastodontico colletto, un Tirella genuino ed esilarante. Il pubblico gli è stato largo di spessi e calorosi applausi.

Domenica prossima «Le mosche bianche» si replicano; ed avremo certamente un teatro affollatissimo.

CORNO DI ROSAZZO

Altri particolari sulla tragedia di S. Andrat

Eccovi nuovi particolari del tragico fatto che ieri sera turbò la pace consueta di questi buoni paesani.

Il Maestrutti verso le 1? arrivò improvvisamente in bicicletta in casa Gasparutti, una casa colonica isolata, posta fra i campi, alla frazione *Gallo* di questo Comune, in riva al Judrio.

Alla casa, composta del piano terreno e di un primo piano sormontato dalla soffitta, si accede attraversando un cortile alquanto spazioso.

Nel cortile il Maestrutti s'incontrò con certa D'osualdo Beniamina, maritata a Gasparutti Carlo, e le chiese di parlare con la Turco.

Questa, che con gli altri famigliari era in cucina a cucire, sentendo la voce del Maestrutti, che ben conosceva, tralasciò di lavorare e corse a rinchiudersi in una camera superiore, pregando in fretta i parenti di non dar notizia di sè al Maestrutti che intanto parlamentava sempre in cortile colla D'Osvaldo.

Tanto la D'osualdo quanto la suocera sua Vizi Alba, non seppero dimostrare col Maestrutti la necessaria franchezza nelle risposte e mentendo, quando disse che l'Angelina era già tornata a Udine, non riuscirono a persuaderlo.

La Turco forse spinta un po' dalla curiosità e un po' dall'ansia di veder presto allontanarsi il Maestrutti, si avvicinò alla finestra della Camera ove s'era rifugiata, che dava sul cortile e non si ritrasse a tempo per non essere veduta. Il giovanotto scortola, si precipitò su per le scale e in un baleno le fu vicino, forzando la porta della camera, internamente inchiavata.

Qualche minuto dopo mentre la D'osualdo saliva precipitosamente le scale dietro al Maestrutti, la Turco usciva affrettosamente dalla camera e imboccava a sua volta le scale per sfuggire al Maestrutti il quale le esplodeva contro due colpi di rivoltella uno dei quali andava a vuoto, sfiorando la D'osualdo e l'altro la feriva alla regione tempora-occipidole sinistra.

Rivolta quindi l'arma contro sè stesso si sparava altri due colpi, uno dei quali lo feriva mortalmente alla regione parietale sinistra facendolo stramazzare pesantemente al suolo.

Oltre al revolver di piccolo calibro con due cartuccie inesplose e 4 bossoli fu dal Maresciallo dei R. R. Carabinieri sequestrato al Maestrutti un portafoglio di cuoio nero contenente L. 8.30, alcune lettere scritte dalla Turco al Maestrutti, una lettera scritta da questi ai suoi genitori prima della tragica decisione in cui dice che volevasi suicidare con l'Angelina, non potendo soffrire l'idea d'avere un rivale, e un'altra lettera indirizzata pure dal Maestrutti all'Autorità giudiziaria con la preghiera di partecipare con la massima discrezione la sua morte alla propria famiglia e disponendo che i suoi funerali fossero fatti con la maggiore semplicità.

SACILE

Reduci dalla Libia. — 26. Domani, coll'accelerato delle 13.50 (a quanto si assicura) rientreranno nelle rispettive famiglie i concittadini Giovanni Cesaro e Bortoletti Renato, richiamati della classe 1889.

Ai reduci il nostro saluto.

Il comm. Benini a Sacile. — Lunedì, col treno delle 8 il celebre direttore della Compagnia Veneziana Giacinto Gallina comm. Ferruccio Benini sarà fra noi per visitare, come da tempo aveva espresso vivo desiderio, il Politeama Zancanaro e prendere nel contempo gli opportuni accordi col proprietario per un corso straordinario di recite.

Noi dal canto nostro esprimiamo vivo il desiderio che l'accordo venga raggiunto, per poter gustare l'arte di cui è maestro il comm. Benini.

Muore all'Ospitale di Derna. — 26. Il comandante del Deposito del 2.o Regg. Granatieri, da Parma telegrafa oggi, nel pomeriggio a questo Municipio annunciando che il concittadino Buriola Angelo di Sante della classe 189 e appartenente alla 12.a compagnia, è morto ieri all'Ospitale di Derna in seguito e ileotifo.

La notizia funerea tosto diffusasi in città produsse profonda e dolorosa impressione, poichè finora i nostri combattenti laggiù, erano stati risparmiati da qualsiasi incidente, se togliamo la ferita alla coscia toccata al Ragagnini.

La famiglia del defunto Buriola abita nella frazione di Campagnola e lavora a mezzadria i campi del co. Guido Brandolin.

L'Angelo trovavasi in Tripolitania dal principio della guerra e ragguagliava spesso famiglia e amici e padrone delle vicende cui partecipò, e che sono parecchie.

Pel momento tralasciamo di comunicarvele, perchè ci mancano i precisi elementi.

La triste notizia venne data ai famigliari dallo stesso sig. Sindaco, che quantunque avesse adoperato tutte le cautele del caso, non riuscì a trattenere i parenti da una crisi di disperazione.

—

E' intenzione dei frazionisti di rendere omaggio al patriota, mediante una solenne ufficiatura che, senza dubbio, col concorso del popolo, delle autorità e dei reduci, riuscirà una imponente dimostrazione degna dell'estinto.

Elezioni Provinciali. — Con decreto prefettizio l'elezione del Consigliere provinciale in sostitozione del dimissionario cav. avv. G. B. Cavarzerani, anzichè pel 4 agosto p. v. come era precedentemente stabitito, vennero fissate per l'11 successivo.

FORGARIA

Morto a Rodi. — Giunse oggi partecipazione telegrafica al Municipio che il soldato Pascuttini Alessandro fu Antonio morì a Rodi in seguito a morbo di natura maligna.

La famiglia Pascuttini perde con questo due figli per la patria.

Il primo rimase ad Abba-Garina.

Lunedì sarà l'ufficiatura funebre per l'estinto.

LUSEVERA.

Un infortunio a Caporetto. — Il muratore Giuseppe Curletto, di anni 20, di qui occupato a Caporetto nella costruzione di quella caserma, durante il lavoro ebbe recisa una arteria della mano destra. Ricorse alle cure dell'ospitale.

FAEDIS

Sagra. — Domani, 28 luglio, ricorre la rinomata sagra annuale di Faedis. Vi sarà una grande festa da ballo con la «giovane orchestra di Cividale» nel cortile del sig. Genuzio e le trattorie saranno fornite di vini e cibarie.

TOLMEZZO.

Funzionario che ci lascia. — Il signor Cesare Peverelli, agente delle tasse, fra breve andrà nella sua nuova sede di Piombino, importante residenza. Ottimo funzionario, egli seppe, nei tre anni e mezzo dacchè si trovava fra noi, conquistarsi, malgrado le difficoltà del posto delicatissimo, le generali simpatie per la imparzialità e il tatto ch'egli poneva nel compiere il proprio dovere. A lui, col dispiacere di perderlo, i nostri auguri.

Una bella premiazione. — Giov. Batt. Morassi detto Vanutti, solista nella nostra banda musicale, ha mandato alla Ditta Bellati di Perugia un suo baccanale per piccola banda intitolato «Zampognara.» Ebbe or ora notizia che la sua composizione fu giudicata meritevole di gran diploma di medaglia d'argento.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Consiglio comunale. — Per domenica 28 corr. è indetta una seduta straordinaria del Consiglio comunale per trattare i seguenti oggetti: 1 Mutuo o conto corrente. 2 Liquidazione lavori piazza Valeriano. 3 Orfani di militari (seconda lettura). 4 Regolamento vetture e domestici. 5 Regolamento tassa sui cani. 6 Strada d'accesso alla stazione di Valeriano. Progetto. 7 Strada d'accesso alla stazione di Pinzano. Stato d'avanzamento 8 Fontana Voul a Pinzano. 9 Comunicazioni.

L'apoteosi del patriottismo e della bontà, nei funerali di Silvio Andreuzzi.

(Dal nostro inviato speciale).

Non è il caso di narrare il viaggio; ma poichè talune peripezie tolsero a noi, partiti da Udine, la possibilità di compiere quello che ci eravamo imposti come un dovere — tributare alla salma del Patriotta il saluto estremo là in quella sua casa di Navarons che conobbe le ansie i pericoli i dolori delle cospirazioni — vi accenneremo brevemente.

Partimmo da Udine su due superbe automobili: una del concittadino sig. Biagio Pecile guidata maestrevolmente da suo figlio Giuseppe e l'altra del cav. Antonio Brunich di Mortegliano. Eravamo: il cav. dott. Carlo Marzuttini presidente della Società dei Reduci, i segretari co. Orazio Belgrado e cav. Raffaello Sbuelz, il signor Antonio Linussio, di Tolmezzo, il cav. Antonio Brunic, il signor Romeo Battistig, il signor Ciotti figlio del patriotta Marziano maggiore dei garibaldini e cavalier della Legion d'onore e l'«inviato speciale.»

Oltrepassammo S. Daniele tappezzata di manifesti a lutto: nobilissimo quello della Giunta. Proseguimmo fino alle ultime case di Pinzano. Alt! non si può andare: proibito ogni passaggio anche di pedoni; si stanno compiendo le esercitazioni di tiro con i cannoni.

Dovemmo mandare, come parlamentario, il signor Battisti, dal colonnello, per ottenere la... sospensione delle ostilità: e molto gentilmente ci fu conceduto il lasciapassare, e dato un caporale di scorta: il simpatico spilimberghese signor Griz.

E via di nuovo, ma fuori appena di Lestans, altro «proibito»; e poichè il ricorrere al comandante troppo lontano qui è consigliabile, rifacciamo parte del cammino percorso, e affrontammo la ripidissima erta di Solimbergo solcata da larghi cunettoni... Conclusione: giungiamo a Meduno tre quarti d'ora dopo quella fissata. Ma non v'è rimedio. E senza indugio moviamo alla volta di Navarons, nelle vetture già preparate per nostro conto.

— Il morto ha già lasciato la casa — ci avverte il nostro auriga.

— Lo crede?...

— Eh, dubito di sì... Vedo molta gente sottruppata, subito fuori di Navarons...

Poco più lungi, ecco le note dell'inno di Garibaldi giungere affievolite al nostro orecchio... è il corteo funebre che si avanza.

A NAVARONS

Nella notte

Parecchi non hanno dormito, la notte, nel paesello, dove Silvio Andreuzzi giaceva morto: alcuni vegliarono la salma venerata, altri lavorarono a scrivere pensieri di gratitudine verso l'estinto, di mesto addio al suo spirito buono. Prima che le stelle impallidissero già giovani operai — figli quasi tutti o nepoti dei generosi che avevano con gli Andreuzzi padre e figlio diviso i pericoli delle cospirazioni e della guerriglia disperata — si vedevano affaccendarsi a preparare archi di trionfo, a collocare bandiere, ad affiggere sui muri le testimonianze scritte del loro cordoglio, della riconoscenza.

Nel mezzo della piazza, eressero un'erma con sopravi il busto di Antonio Andreuzzi il padre; e lo circondarono con un trofeo di bandiere, di sempreverdi e vi attaccarono alla base i fogli dove con la semplicità del loro cuore avevano scritto i ricordi delle gesta compiute dal morto lacrimato d'oggi, Silvio Andreuzzi, il figlio.

Funebri commoventi

Verso le 8, al tocco della campana, ecco i navaronesi tutti — non uno rimase nella sua casa — ecco gli accorsi dai paesi circostanti, da Poffabro, da Frisanco, da Toppo, da Meduno, da Sottomonte... eccoli tutti raccolti dentro e fuori della storica casetta degli Andreuzzi, per portare l'ultimo tributo alla salma venerata del loro amato medico pietoso e disinteressato dell'uomo il quale assieme al padre ha circonfuso l'umile paesello d'una gloria e non morrà..

E da quella storica casetta ecco uscire, mentre il popolo commosso e dolente assiste in silenzio, la bara che quella salma racchiude. La portato alcuni robusti giovani del paese: l'hanno voluto essi, per compiere un dovere, per acquistare un titolo di onore: da Navarons a Meduno, solo i giovani di Navarons devono compiere il pietoso ufficio...

Volemmo conoscere il nome di quei giovani dal cuore buono: Pietro, Cesare, Osualdo, Silvio, Antonio e Sante Paveglio, Sante Ferroli, Enrico Bortoluzzi...; qualche altro non riuscimmo ad avvicinare.

Esce lentamente da quella casa il mesto corteo, fra la riverenza e la costernazione del popolo e compie il giro di tutto il paese. Poi, sosta sulla piazza Antonio Andreuzzi. Quivi, la salma è deposta di fronte all'improvvisato monumento; e al conspetto del simulacro onorante il padre, davanti alla bara circondata dalle bandiere inchinate a rendere omaggio, davanti al popolo silente o dolente, sono ricordate le grandi virtù del figlio.

I discorsi.

Primo a parlare, è il ragioniere D'Andrea. Egli ha l'accento commosso. Dice che Silvio Andreuzzi ereditò dal padre l'amore per la Patria, l'ardore combattivo, l'ideale repubblicano, non però sovrapposto all'amore patrio, ma sempre con esso congiunto, identificato. Accenna alle varie campagne ed alle battaglie cui Silvio Andreuzzi, prode non meno che il padre suo, partecipò: e dice di mandare, a nome dei Navaronesi e prima che l'adorata salma esca dal paesello natio, quell'ultimo accorato saluto e quella attestazione di affettuosa imperitura riconoscenza che al generosissimo estinto è davuta perchè fu indomito cospiratore e combattente eroico quando si trattava di liberare la Patria, fu sempre d'integro forte carattere, nemico d'ogni menzogna e d'ogni ipocrisia.

Gloria a Silvio Andreuzzi, ultimo superstite novarese delle epiche lotte durate lunghi decennii per la redenzione della Patria, per la sua indipendenza, per la sua unità, per la sua libertà!... A nome di questi radi ma fieri montanari, abbiti, o Silvio, il saluto dolente, la promessa di perenne gratitudine.

Rievoca i fasti gloriosi della famiglia Andreuzzi, famiglia che seppe accendere intorno a sè altri cuori generosi, altri spiriti liberi, che è persecuzioni nè insidie potevano domare; e sicorda Osualdo Osvaldella morto combattendo a Berrecca. Possano gli spiriti miti di questi eroi, di questi martiri della Patria aleggiare sopra di noi, incitandoci ad opere generose! Possa il loro esempio contribuire a farci migliori, per la grandezza della bella nostra Italia!... O Silvio! In noi giovani che tante volte abbiamo udito dalle tue labbra la dolce parola di amore per la Patria, la tua cara memoria resterà incancellabile nei nostri cuori; essa, quando si avvicini il momento di una giusta guerra per questa Italia, che ha costato tanti sacrifici generosi, ci dirà: ecco l'esempio di quel che dovete fare per la Patria! mostratevi degni di lui dell'eroico suo padre!...

Parla un operaio.

Cessata la commozione che l'affettuoso discorso ha suscitato nel cuore di tutti, parla un operaio di Navarons, Francesco Bortoluzzi; e le sue generose parole suonano incitamento ai giovani a seguire gli esempli che dalla famiglia Andreuzzi promanano: esempi non solo di patriottismo fino al sacrificio, ma di generosità, di bontà in ogni atto della propria vita. Come nella romita Caprera arde perenne la fiamma alimentatrice dell'amor patrio; così Navarons, che accoglierà le ceneri di Silvio Andreuzzi, per i Friulani sarà perenne ara dove splenderà inestinguibile e pura fiamma che segnerà loro la via per rendersi utili figli della terza Italia.

Parla il sindaco di Meduno.

Il signor Ferdinando Scarton, sindaco di Meduno parla quindi a nome del Comune e per il sindaco di Spilimbergo ch'egli rappresenta. Ringrazia le autorità, le associazioni patriottiche e popolari, i patriotti di Udine e S. Daniele convenuti a rendere omaggio alla salma dell'illustre estinto, onore e vanto non solo della nativa Navarons e del nostro comune, ma de' Friuli e dell'Italia tutta — poichè fu per l'Italia risorgente che generoso diede tutta la sua esuberante attività, fu per l'Italia risorta che il suo cuore di patriota continuò a pulsare fu col nome della terza Italia vittoriosa sulle labbra che il suo cuore grande e generoso si spense.

L'eco dolorosa della sua dipartita passerà veloce gli oceani e giungerà nella lontana America, là dove Silvio Andreuzzi fu l'angelo consolatore dei nostri emigranti, lasciando una memoria di affetti e di stima che non si cancellerà mai, perchè ormai diventata leggenda.

Ricorda il lascito dell'estinto a favore dei poveri di Navarons, e soggiunge:

— A nome del Comune li ringrazio di aver lasciato alla natia Navarons quella casetta dove nacque e cospirò Antonio Andreuzzi, il tuo padre illustre, amico di Mazzini e di Garibaldi; dove, a visitare il padre patriota, vennero Kossuth l'eroe ungherese e Tolazzi e Marziano Ciotti e Tita Cella e tanti altri eroi del nostro risorgimento; dove tu pure, nascosto, cospirasti ed esalasti la tua anima grande. E quella casetta noi sapremo conservare intatta, come storico ricordo della tua gloriosa famiglia che purtroppo si spegne; e sarà nostra cura, che due lapidi ricordino essere in quell'umile dimora nati i due più grandi eroi del nostro risorgimento.

Tu, o Silvio, come torre che non crolla per soffiar di vento, non piegasti mai la testa, non mutasti bandiera; e se molti potevano dissentire dal tuo modo di pensare, tutti però riconoscevano in te l'uomo convinto e sincero Che se la tua anima ribelle e generosa non volle riconoscere il nostro Dio, pur tu a Dio credevi nell'intimo dell'animo tuo, perchè tu fosti buono, onesto, leale, generoso, caritatevole; e per anime come la tua è sempre aperto il regno dei cieli.

Parla un fanciulletto.

Ultimo, parla un fanciulletto, a nome dei fanciulli di Navarons. Egli volge il saluto «al caro e amato Dottore», ch'ebbe sempre per i bimbi vivissimo affetto.

— Sappi, o Dottore — dice — che noi ti amammo tanto tanto, e che l'annunzio della tua morte fece piangere il nostro piccolo cuore. Tu fosti un valoroso, un eroe... ma per noi bimbi fosti un padre, che sempre sapesti compatire le nostre biricchinate e sapesti infondere nell'animo nostro la schiettezza e la lealtà.

Qui, davanti a te, noi tutti porgiamo all'amata tua salma l'ultimo saluto, ed è il saluto affettuoso dei nostri piccoli cuori che tu amavi tanto e che mai ti dimenticheranno... Addio...

Mentre dura ancora la commozione, i giovani riprendono sulle spalle con affettuosa diligenza la bara, la musica intuona l'inno di Garibaldi, il corteo si ricompone e riprende il cammino verso Meduno.

Telegrammi.

Moltissimi, i telegrammi pervenuti all'addolorata moglie, ai parenti, agli amici e più che amici, fratelli del caro Silvio. Ne riportammo già parecchi: della Deputazione provinciale, del Sindaco di Udine comm. Pecile, del Sindaco di Roma comm. Nathan e di altri. Qui ne riprodurremo ancora qualcuno:

Al cav. dott. Carlo Marzuttini:

Ravascletto, 25 luglio, ore 18.50.

Addolorato perdita povero Silvio, pregoti rappresentarmi funerali, rendendoni compartecipe onoranze.

avv. Giacomo Baschiera.

A Giusto Muratti:

Buia, 25 luglio, ore 15.

Dispiacentissimo non poter intervenire onoranze comune amico, pregoti rappresentarmi.

Meni Barnaba.

A Antonio Brunich:

Roncegno, 24 luglio, ore 1.45.

Pregovi partecipare vedova Andreuzzi sentite condoglianze.

De Pauli.

(Il De Pauli conobbe il dott. Silvio Andreuzzi nell'America Meridionale, quando egli si faceva amare da indigeni e connazionali per i tesori di bontà e carità che vi andava profondendo largamente.)

Al sindaco di Meduno:

Spilimbergo si associa cordoglio morte Silvio Andreuzzi. Prego porgere mie condoglianze famiglia e rappresentarmi funerali.

Sindaco De Rosa.

Alla famiglia:

Condoglianze vivissime

Menotti Delfino e famiglia

—

Questa Società Reduci si unisce al dolore della famiglia per la perdita del valoroso commilitone dottor Silvio. Condoglianze vivissime.

Toran, Taboga, Vidoni, Bortoluzzi, Tomada.

—

Piango con voi morte amatissimo amico patriotta entusiasta che combattè valorosamente redenzione patria consacrandole tutti i suoi giovani anni. Qualora non oppongansi disposizioni potrebbesi deporre compianta salma accanto quella venerata genitore, a me unisconsi moglie e figlio commosse, Saluti.

Toran.

—

Colpito perdita amato Silvio condiscepoli commilitone prendo fraternamente parte lutto famiglia.

Comencini.

—

In nome del paese di Sandaniele sempre memore glorioso nome Andreuzzi associasi campianto morte dottor Silvio.

Il Sindaco Rainis.

—

Presidente Reduci partecipano dolorosa notizia morte grande patriotta. Udine si associa al lutto che colpisce la famiglia ed alla salma venerata del cospiratore e del valoroso che tutto il Friuli piange, manda commossa un reverente saluto.

Pecile sindaco

—

Al vostro lutto perdita dottor Silvio patriota per nascita e per azione di cuore nobile e dotte virtù, la Società Operaia S. Daniele partecipa con dolore ricordando perennemente prorrio socio fondatore.

Presidenza Beinat, Cignolini, Asquini.

Le rappresentanze di Udine si uniscono al funebre corteo

Le rappresentanze venute da Udine si trovano sempre in capo alla «Crociera» aspettando. La via da Navarons, in quest'ultimo tratto, viene salendo tortuosa, bianca nel sole fra un trionfo di verde. Si vedono, lontani, Poffabro e Frisanco, in alto; e dietro di essi e dietro Navarons e d'ogni intorno, varie cime delle prealpi, e fra esse, più addentro, la vetta rocciosa del Dodismala che pochi arditi assestori della libertà italiana, primi gli Andreuzzi, immortalarono.

Ma ecco i concenti dell'inno fa-

tidico farsi più marcati e più vicini... ecco la schiera dei bandisti medunesi con il berretto garibaldino rosso fiammante... ecco le bandiere: il corteo. Viene quindi una lunga teoria di fanciullette recanti fiori, alcune biancovestite con nastri o fasce tricolori; segue teoria più lunga di donne — tutte le donne di Navarons: nessuna volle mancare al tributo di riconoscenza verso il loro « buon dottore », così disinteressato nel prestar le sue cure, così pronto nel soccorrere. Ecco la bara, portata sempre a spalle dai robutti giovanotti. La fiancheggiano due piccole bandiere tricolori, due ricordi dell'epoca gloriosa fra il 1848 e il 1859 levate dalla casetta storica ch'è un vero piccolo museo patriottico; la seguono altre bandiere: della Società di Mutuo soccorso del Dodismala, dono splendido del compianto morto ai fieri compaesani, portante in accurato disegno la topografia dei luoghi battuti nella insurrezione del 1864 dalla banda capitanata da Antonio Andreuzzi; delle Società operaia di Medun « Dio e Popolo »; della Società Reduci di S. Daniele...

Il corteo sosta sulla Crociera. Si scambiano fra le lacrime i saluti. La vecchia bandiera della Società fra Veterani e Reduci del Friuli si unisce alle altre. Tutti ci uniamo al corteo, che al suono alternato di marcie funebri e dell'inno garibaldino, sotto il dardeggiar vivo del sole, riprende il cammino lentamente, per la bianca strada sinuosa...

A MEDUNO

Quando arriviamo a Meduno, nel terrapieno fiancheggiante la via, sta una folla di popolo, che saluta reverente il passaggio della salma.

Il corteo si ferma sulla piazza. Vedo parecchi della Società operaia Dodismala fregiati del berretto garibaldino; vedo un vecchio che indossa completa la gloriosa divisa, fiero nella superba sua camicia rossa: è Piero Del Bianco pittore, che si è trovato fra i componenti la banda del 1864 e alla campagna del trentino...

La salma è deposta a terra, accanto al carro funebre venuto da Udine. Anche la Società operaia di S. Daniele aveva offerto di mandare la sua carrozza, per il trasporto fino all'ara crematoria; ma era già stata preceduta.

La bara fu coperta con la nera beduina che l'estinto portava raccolta a tracolla durante l'epico combattimento di Monte Castello nel 1864, e gli salvò la vita poichè attutì la forza dei proiettili che la traforarono in vari punti. Sopra la beduina, fu deposta la camicia rossa che l'estinto indossava durante la battaglia di Vezza d'Oglio nel Trentino, traforata anch'essa da una palla che ferì Silvio Andreuzzi all'inguine. Sopra un cuscino, pur collocato sulla bara, furono deposte le sei medaglie meritatesi dal prode: campagna del 1859, al valore militare (1866), commemorativa, di Roma (1867) ed altre due.

La bara è sigillata, con sigilli di ceralacca, dal dott. Zanardini — che fu all'estinto non medico, ma fratello amorosissimo; e prodigò ogni pensiero ed ogni cura anche dopo la sua morte, per consolare i piangenti famigliari, per organizzare le onoranze.

I saluti.

Compiute queste necessarie funzioni, seguono i saluti alla salma.

Prima che la venerata salma del nostro Silvio si assenti dal comune nativo per ritornar qui cenere, quale amico e quale presidente della Società operaia Dio e Popolo il signor Giov. Batt. Giordani le porge il saluto estremo. Tutto l'egregio dott.r Zanardini fece per conservarci ancora in vita il nostro amatissimo eroe, ma nulla valse. Fortunatamente, fu conservata a lui fino all'ultimo la lucidità del pensiero; così che moriva in quella forma serena ch'egli nemico d'ogni epocrizia e d'ogni inganno, si augurava; e potè disporre che la spoglia di lui fosse data al fuoco purificatore. Tornino qui le Tue ceneri, o generoso; noi le sapremo gelosamente conservare, gelosamente difendere.

Il saluto della Massoneria

Si avanza il signor Romeo Battistig, e dice di portare il salute dei fratelli massoni di Udine, del Grande Oriente d'Italia e della immensa famiglia dei liberi muratori sparsi nei due emisferi. — Tu fosti — aggiunge — il vero massone, che dedica la sua vita nello scavare profonde prigioni per il vizio e templi sublimi alla virtù.

Depone sulla bara la sciarpa massonica, e accompagna l'atto con le parole: — Qu sta sciarpa che cingesti operoso nelle officine, ti accompagni, o Silvio Andreuzzi, al Crematoio.

La partenza da Meduno.

La bara è poi collocata sul carro funebre: e sopra di essa è deposta una bellissima corona portante questa dedica: *I navaronesi al loro amato Silvio*; nonchè un'altra corona in fiori freschi.

La banda musicale si schiera verso l'imbocco della piazza. Le bandiere salutano. La carrozza imprende il suo mesto viaggio mentre tutti si scoprono ed i più intimi amici del nostro Silvio e molti suoi compaesani hanno le lacrime agli occhi...

Qualche nome

I compartecipanti a questa dimostrazione affettuosa, imponente, firmano alcuni fogli messi a loro disposizione perchè siano conservati fra le memorie più care della famiglia. Rilevo: Gius. Ardit sindaco di Cavasso nuovo, Ferdinando Scarton sindaco di Meduno, Camillo D'Andrea, Giacomo Minini, Antonio Sacchi, Giovanni Cassan, Gio Batt. Vallerugo e Luigi De Martin assessori di Meduno, Attilio Liesch, Alessandro Mazzi, Pietro Beltrame, Camillo Vallar, Camillo Mongiat, Felice Vallar, Guglielmo De Paoli, Giovanni Mongiat, Attilio Bernardi, Giovanni Mongiat, Gio Batt. De Prat, Domenico Mazzi, Giuseppe Mongiat, Angelo Graffitti, Gio. Batt. Sacchi, Lodovico Brovedani, ing. Italico Gonano di S. Daniele, Emilio Soler.

cav. dott. Carlo Marzuttini anche per il prof. Comencini, Antonio Linussio di Tolmezzo anche per Paolo Marpillero, cav. Antonio Brunich di Mortegliano anche per Giusto Muratti, cav. Raffaello Sbuelz, Giuseppe Pecile anche per il padre Biagio, rag. Domenico Del Bianco anche per il cav. Leonardo Rizzani, co. Orazio de Belgrado anche per Meni Barnaba di Buia, Romeo Battistig anche per la gioventù di Trieste, Pietro Avon, Lorenzo Bidoli, Attilio Trivelli, Guglielmo Taboga di S. Daniele anche in rappresentanza di quella Società Reduci, Sante Moretti, Pietro Michelutti detto Zacchè figlio del patriotta Michelutti Zacchè il quale ebbe parte sempre ricordata nei moti del '64, Bortolo Biot, Giacomo Ciconi cognato dell'estinto.

E dovrei notare perecchi dei paesi vicini: mi limito ai seguenti, della valle tramontina: Giovanni Rugo, Benedetto Parontin, Bortolo Catarinuzzi, Nicola Morassi...

Su quasi tutte le case di Meduno erano stati affissi manifesti del Sindaco invitante i concittadini a unirsi alle rappresentanze di Udine, di S. Daniele e delle Associazioni patriottiche e popolari che sarebbero convenute ad onorare « la salme del dott. « Silvio Andreuzzi che nell'epoca del « nostro risorgimento nazionale diede « prova del più alto amor di patria, « cospirando e combattendo accanto « al padre illustre », e che sabato « ri- « porteranno da Udine le ceneri che « riposeranno nella nativa Navarons, « alla quale l'illustre estinto legò i « suoi beni. »

Anche la Società operaia di Meduno aveva fatto affiggere numerosi inviti ai propri soci perchè intervenissero ai funebri.

Il testamento

Silvio Andreuzzi, che nulla chiese mai, nulla mai volle — che nemmeno accettò il riconoscimento annesso per volontà del Parlamento a chi si fosse meritata la medaglia d'argento al valor militare ed al volor civile, com'egli si era meritate — che del suo fu prodigo sempre verso i poveri, ha voluto anche in morte essere benefico; e lasciò ai poveri di Navarons le sostanze rimastegli nel paese natio, pur beneficando la moglie con l'usufrutto di queste e con le eredità delle pure non forti sostanze ancora possedute in America.

Il mesto corteo

Scortarono la salma da Meduno a S. Daniele alcuni parenti, fra cui il signor G. B. Giordani e il d'Andrea di Navarons, il cognato sig. Ceioni; e una rappresentanza della Società operaia di S. Daniele, composta dei signori Nino Asquini, Cignolini e Bortolott.

Il passaggio per i vari paesi fu salutato con reverenza dal popolo. A Toppo, la scolaresca — con alla testa il maestro, un vecchio garibaldino — si trovò schierata a porgere il saluto dei cittadini venturi al glorioso cittadino scomparso. Altrettanto avvenne a Ragogna, per cura di quei maestri Pascoli e Petris.

La presidenza dell'associazione magistrale di S. Daniele aveva mandato ai colleghi opportuno invito di associarsi nelle onoranze al Patriota.

A S. Daniele

Un manifesto della Giunta

Ecco il nobilissimo manifesto — da tutti lodato — che la Giunta di S. Daniele pubblicò per la luttuosa circostanza:

Il nome di Andreuzzi è sacro a S. Daniele. Il dott. Antonio serrato nella inflessibile cerchia di una idea, estraneo alla mischia quotidiana di vo aci egoismi, attraversò la vita come il trasmigrato di altre età, grande ed inconscio della sua grandezza, come tutte le anime che oltre a questi angusti confini, aspirano sempre alla lontana sublimità dell'ideale.

Ed è ben giusto che il nome del Figlio dottor Silvio si perpetui accanto a quello del padre, quasi ad attestarlo un sopravvissuto in questi giorni di meravigliosa grandezza italiana.

In qualunque secolo, in qualsiasi plaga di civiltà, il destino avesse fatto sorgere questa anima di robuste tempre, Essa ove era speranza di pugna per la libertà, sarebbe apparsa indomabile e serena.

Possiamo immaginarlo a Salamina, e Platea colle falangi greche, o coi legionari di Camillo contro i Galli o coi soldati della Lega a Legnano, o coi compagni di Ferruccio a Gavinana, poichè egli visse un sogno epico pieno d'alti ricordi, e splendido di immortali speranze.

Il nome di Andreuzzi vivrà nella memoria di tutto un popolo redento, poichè esso è il nome di martiri e di eroi.

In esso si accoglie una storia solenne, e un santissimo esempio.

S. Daniele, 25 luglio 1912.

La Giunta Municipale: Avv. Nicolò Rainis sindaco, Felice Bianchi, avv. Italico della Schiava, Giulio Zaghis, Giovanni Peressoni assessori.

Nobili manifesti avevano pure pubblicato la Società dei Reduci e la Società operaia.

Il corteo

Fu dirimpetto l'albergo al Torrente che le frappresente di S. Daniele incontrarono il funebre carro portante la salma.

Ivi si formò il corteo. Notammo le bandiere: della scolaresca di S. Daniele con largo stuolo di allievi accompagnati dal direttore didatico signor Pietro Allattere e dai maestri Corradini e Cosmi; la bandiera della Società Veterani e Reduci di Udine e di S. Daniele; la bandiera della Società operaia di Meduno e di S. Daniele; quelle del Municipio, del Tiro a segno e della Lega infermieri di S. Daniele.

E fra i componenti il corteo: l'avv. Rainis sindaco, con gli assessori F. Bianchi, G. Peressoni, G. Zaghis; il barone Toran presidente della Società Reduci; consiglieri e segretario del Comune; sorelle Ongaro; A. Angeli presidente del Monte di Pietà; ing. A. Locatelli sindaco di Ragogna; Paolo Beinat presidente della Società operaia sandanielese; reduci: Domenico Di Filippo, un veterano del 1848 primo sempre dove si tratti di una manifestazione patriottica, Angelo Mardero, Angelo Fontanelli, Pietro Di Biagio, Giuseppe Bortoluzzi; cav. Taboga; Giov. Batt. Bortolotti che fece le campagne del' 59-60; dott. Angelo Businello; Delfino Menotti; dott. Ciro Pellarini; Giovanni Milani; ing. Rosmini di Flaibano; Domenico Barnaba di Buia; e un'infinità d'altri, sandanielesi e venuti dai paesi vicini in bel numero e una folla di popolo.

Il corteo, imponente, scese fino al piazzale della Madonna di Strada.

I saluti di S. Daniele

Quivi, furono detti gli estremi saluti di S. Daniele, che degli Andreuzzi aveva fatto una sua famiglia di adozione.

Parla il presidente dei Reduci

Prende primo la parola il barone Paolo Toran, presidente dei Reduci.

— Noi — dice, — che giovinetti abbiamo imparato ad amarti per le virtù del padre, perchè le tue non conoscevamo ancora; noi che abbiamo imparato ad amarti grado a grado, nella misura che la tua grande anima si veniva affermando con la nobiltà delle azioni; noi che da te imparammo come si debba operare per rendere libera e grande la Patria; noi, raccolti nel dolore intorno alla tua salma, deploriamo tra le lagrime la tua dipartita benchè tu fossi già carico d'anni.

Salve, o eroe, tu che la tua vita, tu che il tuo sangue vermiglio consacrasti all'Italia, tu eroe modesto che delle tue gesta mai lasciavi cader dalle labbra neppure un accenno! O Silvio, in questo momento in cui la tua spoglia si diparte per tornar in cenere, noi ti salutiamo con animo contristato quale commilitone, quale amico, quale fratello; e S. Daniele con noi ti saluta quale eroe!... Oh se lo spirito del padre tuo potesse aleggiare qui d'intorno e assistere all'apoteosi che di te fanno con riconoscente e dolente cuore non gli amici e commilitoni tuoi soltanto, ma il popolo tutto, ho quanto egli, che visse gli ultimi anni nella e per la speranza di rivederti onorato in patria, quanto ne gioirebbe!...

Tu chiudesti la tua vita mortale quando balda si affermava l'italica gioventù sulle piaggie della Libia; e furono di gioia gli ultimi tuoi pensieri vedendo i nipoti non degeneri dagli avi gloriosi. O Silvio; noi ti salutiamo con quel grido ch'è stata la tua gioia, col grido ch'è stata la suprema tua fierezza: Viva l'Italia!... *(Il dott. Marzuttini; l'avv. Rainis, il cognato dell'estinto Silvio Ciconi, il cav. Brunich ed altri stringono con la massima effusione la mano al barone Toran, che si rese con tanta efficacia interprete del sentimento generale).*

Il saluto del Sindaco

Tenta quindi leggere un breve saluto il sindaco di S. Daniele cav. Rainis; ma la commozione lo vince e non può finire che a stento. Ecco le sue parole:

In nome di S. Daniele mando una parola di commiato al valoroso, prima che scenda a dormir l'altro sonno coi nostri morti.

Non è un corteo funebre codesto, ma non una apoteosi, una glorificazione dell'eroismo il più illibato, l'eroismo che si apprende alla abnegazione, all'amore.

Sii benedetto o valoroso perchè testimoniasti quale anima fiera, e gentile palpitava nel tuo petto di soldato, di patriota, di medico.

Che tu sia benedetto finchè durino al mondo il carattere, la virtù, e la vera e utile sapienza.

Addio!

Anche l'avv. Rainis riceve le attestazioni più vive di riconoscenza.

A nome della famiglia

il signor G. B. Giordani ringrazia per così grande spontanea dimostrazione di affetto riconoscente; dimostrazione non inaspettata, ma tanto più gradita qui, nella patriottica S. Daniele, dove riposano le ossa del genitore di Silvio Andreuzzi dove riposano le ossa di tanti suoi fratelli d'arme.

— Grazie, mille volte grazie!.. Io bacio con cuore commosso questa terra grande e gentile...

In nome degli scolari

parla quindi il direttore didattico, signor Pietro Allattere. Ancor prima di ricevere l'invito dall'Amministrazione comunale — invito del quale ringrazia, perchè attesta le sollecite cure di essa per la scuola —, i maestri avevano pensato di condurre gli alunni a portare il loro saluto reverente alla salma gloriosa, perchè la Scuola non deve mai venir meno alla sua funzione educatrice. Non dirà dall'estinto; ma solo, a quanto fu dagli altri detto, aggiungerà un desiderio, un voto, un augurio: che alle ossa di Antonio Andreuzzi più degna sede sia data e che sulla tomba di lui sorga un monumento il quale sia altare di patriottismo. (*Le ossa di Antonio Andreuzzi si trovano nel vecchio Cimitero abbandonato*).

—

E l'omaggio di S. Daniele è compiuto.

Il carro funebre si avvia verso Udine. La folla aspetta in silenzio che scompaia dallo sguardo...

—

Perchè non restino equivoci, diremo di un piccolo incidente che portò vivissimo dispiacere in chi ne fu causa involontaria. A Meduno si era offerto un posto in automobile all'egregio dott. Zanardini, per averlo anche a S. Daniele e ad Udine presente alle dimostrazioni in onore di colui ch'egli aveva confortato nelle ultime ore. Ma poi, nella confusione della partenza, l'offerta fu dimenticata. Se ne ricordò l'offerente troppo tardi, col più vivo suo e nostro rammarico.

A Udine

L'imponente dimostrazione a Udine

Alle 18 precise il carro funebre giunse sul piazzale fuori Porta San Lazzaro. La folla di autorità, di veterani, di cittadini di ogni condizione che attende, è imponente. Tutti sono accorsi a portare l'estremo saluto all'insigne patriota.

In breve, il corteo si ordina. Precede la bandiera, con una rappresentanza, della Scuola e Famiglia, seguono due valletti portanti un cuscino adorno di ben 6 Medaglie meritate dall'Estinto. Seguono, portate a mano due corone; quella dei Navaronesi e una dei Reduci di Udine e Provincia; il corpo baddistico e quiudi il carro funebre di primissima classe a tiro quattro.

Sostengono i cordoni: a destra, il tenente colonnello di Stato Maggiore comm. Tamajo, il consigliere di Prefettura dott. Alberti in rappresentanza del Prefetto, il Sindaco comm. Pecile; a sinistra il co. Adamo Caratti, il Consigliere provinciale Pietro Piussi, il maggior generale co. Malingri di Bagnolo, comandante la Brigata di cavalleria.

Subito dietro il feretro, i parenti Silvio Ceconi, le signore dall'Ongaro e Antonini, la sig.na Albina Passudetti, il sig. Tita Giordani, il signor D'Andrea; e poi i reduci raccolti intorno alla Bandiera dell'Associazione e a quella che seppe i moti del 64.

Fra questi gloriosi avanzi delle patrie battaglie che, adorni il petto delle venerate medaglie, portano il saluto estremo al commilitone, al fratello, noto: cav. Marzuttini, dott. Zuzzi, Antonio Linussio, cav. Conti, Pesce, Francesco Magrini, Luigi Cargnelutti, Francesco Tomaselli, Giusto Petracco, prof. Comencini, co. Orazio Belgrado, Bernardo Pin, Luigi Liso, Angelo Fabris, maestro Mario Pettoello, Anastasio Amasi, Masini, Antonio Cioffi Antonio Gussi, Francesco Travani, Zanarola, Massini, Diuretig, Valentino Perussi, Antonio Adami, Federico Fabbro, Ferdinando Zanuttig, G. B. Zuliani, Giovanni Del Torre, Rocco Barbieri, Odoardo Buccini, Salsilli, Giuseppe Comparini, Antonio Fanna, Andrea Quassolo in rappresentaeza dei Reduci di Sacile.

Seguono poi quest'altre bandiere, portate da rispettive rappresentanze e da soci: Dante Alighieri, Trieste, Società di Mutuo Soccorso, quella dei reduci del 1860, R. Liceo, R. Istituto Tecnico, Volontari Ciclisti.

Qualche nome

Di tra gli accompagnatori, notiamo alla rinfusa.

Comm. Domenico Pecile sindaco, mag. generale di Bagnolo, ten. col. di Stato Magg. cav. Tamajo, dott. Alberti consigliere di Prefettura per il Prefetto, assessori Tonini, cav. Pico e cav. Conti, Pietro Fantoni anche per il cav. Rizzani, ass. Della Schiava, Giacomo Centazzo anche per l'avv. Mario Marchi sindaco di Fanna, sig. Antonio Balbusso segretario di Meduno, dott. Ugo Luzzatto sindaco di Codroipo, prof. cav. Giovanni del Puppo anche per la biblioteca e museo, Ugo Zilli anche per Arturo Nigris, Giovanni d'Avanzo anche per la gioventù triestina, cav. G. B. Volpe presidente Volontari ciclisti, prof. comm. Fracassetti, cav. uff. dott. Gualtiero Valentinis per la Dante Alighieri, rag. Luigi Spezzotti per la Deputazione provinciale, prof. cav. Pizzio, medico prov. dott. Frattini, prof. cav. F. Comencini anche per l'on. Riccardo Luzzatto, l'on. Girardini, co. Adamo Caratti, Giusto Muratti, cav. dott. Giuseppe Murero, ten. col. Neirone, avv. Emilio Nardini.

Libero Grassi per la Società operaia, rag. Castagnoli, rag. Cardoni, avv. Secondo Zanuttini, cav. Beltrame, G. Maddalena, Emilio Rossi di S. Daniele, Giovanni Bissattini, U. Cappellazzi, rag. Ercole Carletti, Giovanni Sacchi, Angelo Fabbro di Meduno, avv. Eugenio Linussa, Alessandro Bolzicco, prof. Nazzareno Pierpaoli preside del R. Liceo.

Teresa Ongaro ved. Lazzurutti, dott. Paolo Marzuttini anche per famiglia Farra di Cernegions, prof. comm. Massimo Misani preside del R. Istituto Tecnico, consigliere Pietro Piussi, Antonio Cicutti direttore del tram cittadino, Enrico Tonini, avv. A. Pi teo presidente Cassa di risparmio, dott. Antonio Gardi segretario capo del Municipio, cav. Giusto Venier per Associazione commerciali, Luigi Sabbadini, A. Roviglio, Emilio Piva, prof. Foramitti, Giuseppe Tomadon, avv. G. Micheloni, Attilio Menchini, cav. Piussi Taboga.

Pietro Liso di Meduno, Antonio Faelutti di Meduno, Clemente Beltrame, Giusto Petracchi tutti di Meduno, Enrico Fruch, Cesare Locatelli, rag. Tomaselli, dott. Leonardo Zuzzi, Gregorio Fornara, Lino Battistella, Attilio Pravisani, Antonio Linussio anche per Paolo Marpiliero da Tolmezzo, ing. co. Lucio Emilio Valentinis, Benedetto Gentili, Arturo Valzacchi, Luigi Lestuzzi, pittore Leonardo Rigo, Gino Grinovero anche per il fratello Giordani junior, Mincini e altri di Meduno...

Ma ci accorgiamo che non basterebbero le colonne tutte del giornale se volessimo continuare nel ricordo di quanti vollero testimoniare la riconoscenza della Patria verso il benemerito suo fedele difensore.

I discorsi.

Il corteo procede lentamente per il viale di circonvallazione. La banda alterna la marcia funebre all'inno di Garibaldi.

Sul piazzale XXVI Luglio il corteo sosta per gli estremi addio.

Prima il Sindaco di Udine dice:

« Fra i molti figli che il Friuli offrì in ogni contingenza alla Patria e che noi ricordiamo con orgoglio, fra i molti uomini che lasciarono di sè imperitura memoria nei fasti dell'epopea nazionale, Silvio Andreuzzi vuol essere considerato fra i primi; il suo nome è degno di culto e di riconoscenza.

« Egli, nato nella forte Navarons, figlio di quell'Antonio Andreuzzi, cospiratore Mazziniano, condottiero e organizzatore dei moti del 64, che scrisse il suo nome nella storia immortale, ereditò dal padre, in uno alla bontà dal cuore e all'acutezza dell'ingegno, la indomita fibra di patriota, nutrita come fiore rigoglioso dalle vivide aure delle natie montagne.

« La sua opera di patriota e di soldato è tutta un seguito di episodi di valore, di devozione, di entusiasmo, per l'onore, per l'unità della patria.

« Compiutasi la Liberazione d'Italia egli emigrò a Montevideo, Medico chirurgo assai valente nell'esercizio della sua professione che fu per lui un apostolato filantropico acquistò generali benemerenze ed onori non meno degni di quelli che aveva saputo guadagnarsi sui campi di battaglia, e il soldato eroico dell'indipendenza con lo stesso fervore con cui aveva combattuto per la redenzione della patria, rivolse la sua forza di sacrifizio a lenire le sofferenze dell'umanità.

« Dinanzi a questo feretro, che raccoglie i resti mortali di questa nobile figura di cittadino, che nel petto custodì così ardente affetto per la patria, così alto sentimento di umanità, noi sentiamo il dovere d'inchinarci riverenti; salga il suo spirito alle regioni della pace eterna portato sulle ali della riconoscenza e della gloria ».

Il presidente dei Reduci.

A lui segue il presidente dei reduci cav. Marzuttini.

L'egregio dottore è vinto dall'emozione e non può aprir bocca. Chiama il nipote dott. Paolo perchè legga lui.

Ma passata un po' la forte emozione, comincia e legge commosso e commovendo il seguente nobile discorso.

Non è poi tanto triste la morte, quando chiude e corona una vita come questa, vita degna ed intensa, ch'è rampogna agli ignari, esempio per tutti.

Fanciullo, Silvio Andreuzzi plasma e tempra l'anima inconscia all'aura ardente d'entusiasmo della casa paterna, dove il silenzio trepido delle congiure, ripercuote l'eco di grandi nomi e di grandi voci; e nel fremito delle speranze, nell'esaltazione del martirio, nelle nascoste esultanze, nei dolori raccolti si prepara l'avvenire.

Giovanetto, arde d'un amore solo, d'un solo ideale: libertà; *e alle battaglie per la libertà consacra anima, mente, braccio gagliardi.*

Uomo, nelle battaglie della scienza e del lavoro, profonde tesori di bontà e d'intelligenza, sollevando intorno e se con la fede dell'apostolo — l'umanità sofferente.

Vengono gli anni, tardi ed egli riede al dolce piccolo nido paterno che da tanto tempo lo rinchiama e l'invita con la potenza fascinatrice del passato, e vi si chiude in fiera solitudine, sdegnoso di tripudi ed onori, fra memorie ed affetti; e fra memorie ed affetti si spegne serenamente la grand'Anima Sua, dando l'estremo palpito, come ha dato il primo, alla Patria.

Degna d'un inno è anche la sua agonia, ineffabilmente raddolcita dalla lieta novella dei nostri trionfi sul mare. « Muoio contento! » sussurra raccogliendo l'anelito; è l'ultimo, e l'austero volto s'irradia della soave luce misteriosa. Forse la gloria presente gli rievocò la visione dell'epico passato e pensò col nostro poeta:

Ah, non fu indarno, o Patria, nè il sangue,
(nè il morir!

Forse nell'ora solenne della dipartita egli rivisse la sua ardente, bella, forte giovinezza: il Colle di S. Martino, che dispare nel duplice turbine della bufera e della battaglia; le rive del Volturno, segnate dalla fiammeggiante striscia dei Mille; la tragica ora d'Aspromonte; S. Paolo... Mentana, la giornata del « Pallido dovere, che non ebbe vinti o vincitari, ma morti libere e feconde », le angoscie dell'esilio, il trepido ritorno in Patria.

Commilitoni ed amici, anche la nostra giovinezza rivive — per quanto velata di dolce melanconia — dinanzi alla salma del commilitone e dell'amico, con cui avemmo — per tanto tempo — comuni le idealità e le speranze, le lotte febbrili e le febbrili impazienze; nella cui tempera adamantina indomita e incrollata sentimmo l'indulgenza che compatisce e perdona, che pospone sempre il suo io all'unità della Patria, che fu ai nostri occhi una delle personificazioni più simpatiche e care dell'integrità immacolata del carattere, del patriottismo, del sacrificio.

Così tu eri, Silvio mio, e così tu resterai nella memoria nostra e nella memoria di questo Friuli, finchè ingegno, lealtà, virtù, saranno celebrate nel mondo e finchè.

fia sacro e lagrimato il sangue
per la patria versato.

Alla tua urna, come ad un'ara sacra al patriottismo, verrannno i giovani ad ispirarsi ad opere generose, a rianimarsi nell'ora di sconforto; a trarre ammaestramenti e consigli, quali vennero a noi dal tuo nobile e leale cuore d'amico.

Qui raccolti — come nell'intimità d'una ideale famiglia, commossi, ma fieri di vederti scendere nella gran pace della morte, libero e fiero come vivesti, come ti conoscemmo — noi ti porgiamo il saluto fraterno.

Salve, nobile e caro amico, eroe modesto e gentile! Ci sarà dolce raggiungerti, ora che l'opera nostra è compiuta ora che la Patria s'avvia ai suoi alti destini realizzando così il suo ed il nostro sogno più caro.

(Il discorso ascoltato con viva attenzione è accolto da un mormorio unanime di *bene, bravo*).

G. B. Giordani di Meduno

segue al cav. Marzuttini e dice:

Signori!

« A nome della famiglia e del paese natio del venerando patriotta porto a voi tutti la viva espressione della più alta riconoscenza per l'imponente dimostrazione d'affetto e di stima verso il misero e grande Estinto.

« Grazie, le mille volte grazie; il pianto si è tramutato in gaudio, vedendo che nei cuori friulani non è mai scemato il culto per coloro che seppero combattere e morire per la Patria.

« Silvio tu fosti uno fra i più puri e Udine nostra gloriosa capitale della provincia culla di tanti eroi si degnamente rappres., volle darti il massimo degli onori, ed ora altero di questa benemeritata gloria va nel forno crematorio e riduci le tue fredde carni in ceneri roventi di patriottismo e di libertà; di questi gloriosi avanzi più d'ogni reliquia noi saremo gelosi custodi.

« Di tanto in tanto un patriottico pellegrinaggio verrà a visitarle e ricordare il grande e puro tuo spirito, la sublime tua modestia e l'immensa tua bontà ».

Ultimo il sig. Benedetto Gentilli pronuncia brevi commosse parole di saluto a Silvio Andreuzzi, che assieme al padre Antonio, saranno eternamente ricordati dai Friulani perchè sè stessi diedero interamente alla causa delta libertà. Fa l'augurio che Udine intitoli una delle sue vie agli Andreuzzi.

Dopo, il corteo prosegue pel Cimitero.

Il saluto del cav. Frattini.

Al Cimitero prima che la salma sia immessa nel forno crematorio il cav. dott. Frattini medico provinciale dice:

E anch'io, per ultimo, a nome dei medici del Friuli, a nome dei miei compatriotti trentini, porgo l'estremo saluto alla salma di questo valoroso.

Silvio Andreuzzi è l'orgoglio dei medici friulani, e il nome suo glorioso, insieme a quello fulgido del padre, medico lui pure, resterà scritto a caratteri d'oro nell'albo dei benefattori dell'umanità che soffre.

I miei compatriotti trentini poi saranno con me eternamente riconoscenti ai due medici Andreuzzi, e a Silvio sopratutto, che versò per le nostre terre il suo sangue prezioso. A Lui dalle vette granitiche dell'Adamello e della Cima d'Asta, a Lui dalle valli ubertose dell'Adige e del Brenta scendano in questo solenne momento, e sempre in avvenire, intorno alla sua salma, intorno alle sue ceneri, le voci della nostra gratitudine imperitura e di quella dei nostri figli.

La cremazione.

Appena finito di parlare il cav. Frattini, la salma fu immessa nel forno crematorio. Assistevano alla cremazione tutti i redeci. Stamani alle 9 furono raccolte le ceneri e chiuse in un'urna cineraria di terra cotta.

Oggi saranno trasportate a Medun.

La situazione in Turchia sempre più aggrovigliata

Le notizie sulla situazione dell'impero sono sempre più impressionanti. La Lega Militare vuole assolutamente lo scioglimento della Camera, l'Unione e Progresso sembra decisa a resistere.

Da Filippoli telegrafano che il corpo d'armata di Adrianopoli ha fatto sapere la sua intenzione di marciare su Costantinopoli se i desiderati dei militari non saranno accolti.

Quindici mila albanesi ribelli hanno lasciato e si sono mossi su Mitcovitza. La guerra civile è alle porte. La rivoluzione s'affaccia con prodromi pronunciati.

Chiavari offrirà una spada d'onore a Millo.

Chiavari 26 — Oggi il consiglio comunale approvò ad unanimità fra vive acclamazioni di offrire una ricca spada d'onore al valoroso comandante Millo che, come è noto, nacque a Chiavari. La deliberazione del Comune, conosciuta in città ha prodotto grande entusiasmo.

Nostri fonogrammi

La rivoluzione s'affaccia in Turchia.

BERLINO, 27. — *La* Franhfurter Erzeitung *riceve da Costantinopoli queste gravissime notizie.*

La speranza di una normale soluzione della crisi presente, nonostante la formazione del Ministero si allontana sempre più. Al Ministero manca l'omogenità e i ministri stessi si trovano discordi sullo scoglimento della Camera, scioglimento nel quale vedono un colpo di stato che vorrebbero impedire.

Sulle condizioni dell'Albania il dissenso non è meno grave. Come conseguenza della situazione si attendono gravi avvenimenti. La possibilità di mutamento al trono viene considerata seriamente.

Il Sultano consente allo scioglimento della Camera.

VIENNA, 27. — *Una notizia sensazionale pubblica la* Raichpost *che asserisce vera.*

Il ministro degli affari esteri austro-ungarico ha ricevuto notizia da Costantinopoli, che il Sultano ha dato il suo consenso allo scioglimento della Camera come fu imposto dagli ufficiali della Lega Militare. Nessuna mossa è stata fatta in favore del Comitato Unione e Progresso la cui influenza è ora tramontata.

Le Potenze si accordano sui torbidi in Turchia.

MILANO, 27. — *Il* Corriere della Sera, *riceve da Vienna. In questi circoli politici si dice che in seguito ai torbidi scoppiati in Turchia si ebbe uno scambio di vedute tra le Potenze, le quali si accordarono di mantenere per ora il più assoluto riserbo e di passare parola agli Stati balcanici in somossa, per il mantenimento della tranquillità.*

Intanto il ministero degli esteri che doveva recarsi oggi in vacanza, ha sospesa la partenza.

Antonio D'Alba sarà giudicato dai giurati di Roma.

ROMA, 27. — *Il processo per l'attentato al Re, s'avvia alla soluzione, e l'idea del complotto è ormai sfumata, Antonio d'Alba è il solo responsabile.*

Il senatore Vacca procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, ha presentato ieri sera la requisitoria alla sessione d'accusa in cui domanda che Antonio d'Alba sia inviato a giudizio ai giurati di Roma.

Ricorderete come fossero stati sospettati Maria Rigger, e tratti in arresto il rumeno Tacit ed alcuni anarchici romani tra cui l'avv. di Blasio.

Per questi il sen. Vacca ha domandato il non luogo a procedere per mancanza di reato. La sessione d'accusa si riunirà tra breve tempo per decidere in merito alla requisitoria ed è evidente che solo il d'Alba comparirà all'Assise di Roma.

Il processo per l'attentato al Re si svolgerà in breve e occuperà poche ore d'udienza.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale.

Presiede il sindaco comm. Pecile; sono presenti i consiglieri: Conti, Cristofori, Pico, Venier, Renier, Di Trento, Tonini, Talvadori, Cremese, Magistris, Vittorello, Nimis, Luzzatto, Measso, Larocca, Celotti, Gnesutta, Bosetti, Murero, Perusini.

Raggiunto il numero legale a stento la seduta si apre alle 15.

Per Vittorio Zavagna

Il sindaco appena aperta la seduta, prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno commemora con nobili parole di rimpianto il consigl. Vittorio Zavagna.

In segno di lutto invito il consiglio a levarsi in piedi. Tutti si levano.

Per l'odierna ricorrenza.

Il sindaco pronuncia poi le seguenti parole:

Egregi colleghi,

Concedetemi di ricordare come in questo giorno, 46 anni or sono, la prima squadra dell'esercito liberatore, con alla testa un nostro egregio concittadino, entrava nella nostra città.

Guardando indietro ci è motivo di compiacenza rilevare il progresso della nostra Udine, il suo sviluppo economico, l'elevazione conseguita dal nostro popolo da quell'epoca ad oggi, sotto il benefico impulso della conquistata libertà.

L'Italia compiutasi nel 66 e nel 70 scrive oggi una nuova fulgida pagina della sua storia.

Quell'esercito nazionale che entrava nel Veneto nel 66 apportatore di libertà, ora, perfettamente organizzato, sostenuto da una marina audacemente gloriosa compie fatti memorabili; applaudito oggi come allora dal popolo tutto, combatte per la conquista di una terra e per il predominio sovra un mare altra volta nostri.

Ed è motivo di compiacenza per noi che tra gli arditi ufficiali della meravigliosa squadriglia che con eroica intrepidezza forzò i Dardanelli, vi fosse anche un ufficiale friulano.

Vada a quei prodi anche il nostro affettuoso saluto di gratitudine di e d'ammirazione. (*Bene, approvazioni*).

Le dimissioni di Montemerli.

Il Sindaco comunica che il consigliere Montemerli si è dimesso. La Giunta sostituendosi al consiglio ha preso atto delle dimissioni.

La seduta segreta.

Il sindaco, a questo punto desiderebbe si invertisse l'ordine del giorno e si trattasse prima gli oggetti da discutersi in seduta segreta. Così si fa. E in seduta segreta si nomina in seguito a pubblico concorso i sigg. Marini e Zanini ad assistenti daziari di terza classe; si approva la promozione, in seguito a dichiarata idoneità per esame, di un applicato d'ordine ad applicato di concetto, sig. Forni; il collocamento a riposo del bidello della R. Scuola Tecnica Domenico Milesi e liquidazione di indennità di buona uscita. (Seconda lettura); liquidazione della quota di pensione spettante alla vedova ed al figlio minore del defunto usciere municipale Luigi Covis; la proposta di concessione di buona uscita ai pompieri Princig Giovanni, Vergolini Luigi e Cantoni Leonardo, dispensati dal servizio; la proposta di concessione di sussidio ai nipoti del defunto Pietro Passone, già necroforo a Cussignacco; la liquidazione della pensione dovuta a Garlatti Elisabetta vedova di Antonio Grinovero, già usciere nella conciliazione; l'assegno di pensione all'infermiere Gio Batt. Venuti.

Seduta pubblica

Si riprende la seduta pubblica alle 15.40. Senza discussine si approvano le seconde letture: Contributo del Comune per la flotta aerea nazionale e per gli Italiani espulsi dalla Turchia; concorso del comune all'esposizione agricola-industriale internandamentale del 1913 in Cividale: ampliamento della Scuola Normale e assunzione dell'obbligo di destinare i locali in perpetuo ad uso scolastico; assunzione in via definitiva della gestione diretta ad approvazione dei regolamenti di servizio e per il personale; ratifica della deliberazione 3 maggio 1912 presa d'urgenza dalla giunta municipale e relativa ad elevamento dello stipendio d'organico dei maestri in soprannumero.

Si approva poi la ratifica della deliberazione 21 giugno 1912 con la quale la Giunta municipale, in via d'urgenza ha autorizzato il sindaco a ricorrere contro il decreto Prefettizio di concessione alla ditta Antonio Candoni a derivare acque dal Torre.

A revisori dei conti

in luogo dei dimissionari avv. Nimis e Vittorio Zavagna sono nominati avv. Celotti e sig. Antonio Cremese.

Oggetti diversi.

Si rimanda ad altra seduta il Consuntivo 1911 dell'officina del Gaz.

Si approva senza discussione; Ampliamento del locale scolastico per la frazione dei Rizzi e accettazione del mutuo di favore e dichiarazione di destinare in perpetuo l'edificio ad uso scolastico; autorizzazione alla spesa per l'apertura di nuove strade nei fondi di Prampero nel suburbio immediato fra le Porte Gemona e Pracchiuso; sussidio lire 200 alla locale Società del Tiro a a segno; pagamento del debito di lire 215.000 verso la locale Società operaia generale mediante assunzione di mutuo per uguale somma dalla Cassa di risparmio di Udine (Su questo oggetto il consigliere Cremese aggiunge brevi parole mettendo in rilievo le grandi benemerenze della Società operaia e raccomandando alla Giunta di tenerne conto per soddisfare anche alla necessità dei locali.

Il Sindaco assicura Cremese che la Giunta conosce ed apprezza le benemerenze della Società e farà tutto il possibile per essa); liquidazioni dei lavori di ampliamento del Collegio di Toppo Wassermann.

Il nuovo Giardino d'infanzia

su cui tanto si discusse, e le offerte della Cassa di Risparmio sono approvati senza una parola.

Il Sindaco propone di rinviare l'ultimo oggetto: Commissione di revisione dei regolamenti comunali.

Renier. Domande la parola per oppormi al rinvio proposto dal sindaco. (*ilarità*).

Il consigliere Renier siede ma ben presto segue l'esempio di tutti gli altri che lasciano i faticati scanni.

Sono le 16.

Importante seduta del Consiglio dei Commercianti.

Mercoledì alle 8.30 nei locali dell'Associazione Commercianti di Udine seguì, un'importante seduta del Consiglio. Presiedeva il cav. Giusto Venier. Erano presenti: Passalenti, Piussi, Nimis, cav. Del Vecchio, Muzzatti, Ridomi, Burghart, Pantarotto, Nodari, Comparetti, De Candido, Micoli, Liesch, Cremese.

Furono trattati diversi oggetti, e furono, proposti nuovi vantaggi ai soci fra i quali quello dei certificati Municipali.

Circa la nuova sede dell'istituzione si approvò in massima, per il trasporto degli uffici in un palazzo che sorgerà accanto la Banca Popolare Friulana di fronte al Duomo.

La nuova sede dell'associazione a piano terra, sarà composta di un gran salone per le riunioni e salette per i soci.

Si parlò pure di altre gite sociali, e pendono ora trattative per una prossima nel mese di agosto che si farà a Tolmezzo e a Pordenone.

La morte del col. Rossi del 79 fanteria

Il colonnello dell'eroico 79 fanteria Rossi è morto ieri l'altro allo spedale di Palermo ove era stato accolto perchè colpito a Bengasi da febbre tifoidea.

Il defunto era partito da Verona col 79 il 3 novembre per Bengasi, prendendo parte a vari scontri e all'importante combattimento del 12 marzo alle Due palme ove il 79 rifulse di gloria.

Venti giorni or sono il colonnello Rossi fu colto da febbre tifoidee percio imbarcato e accolto allo spedale di Palermo ove ieri l'altro morì.

La notizia della sua morte ha suscitato dolorosa impressione.

Lo stendardo sarà consegnato domani agli ascari. — Domani secondo le modalità che fisserà il Ministero della guerra, il senatore di Prampero consegnerà al maggiore De Campo del V battaglione ascari lo stendardo delle donne del patriottico Friuli, assieme alla pergamena.

Due bambini all'osdedale per gravi scottature

Ieri furono ricoverati all'ospedale il bambino Attilio dalla Maestra di Pietro d'anni 3 da Adegliacco per gravi scottature e congestione renale. Le sue condizioni sono inquietanti; non si conoscono ancora i particolari

E la servetta Faidutti Palmira di 11 anni da Lavariano, per scottature estese.

Essa è occupata presso la famiglia Giuseppe Piani di Porta Nuova n. 7. Mentre faceva il caffè e latte, cadde inciampando in un legno, e si rovesciò il liquido bollente su un braccio. Il cav. Liuzzi ne ordinò il trasporto al Pio luogo.

Beneficenza. — Oggi anniversario della morte di Lodovico Bon Luigi Zani offre L. 5 per la Colonia Alpina Friulana.

Programma che la Banda Cittadina svolgerà Domenica 28 luglio sul Piazzale del Civico Castello dalle ore 21.1|2 alle 23

1. Marcia « La Vittoria della Giuliana » Gen. (Ameglio
2. Waltzer « Douge Ivresse » Wonanka
3. Atto 2. « Trovatore » Verdi
4. Danza Fantastica Gerosa
5. Ouverture « Tannhäuser » Wagner
6. Marcia « Inno a Tripoli » Colombino

Sequestro d'una bicicletta. — A proposito della notizia pubblicata ieri'altro sul sequestro d'una bicicletta a certo Mario Zaccaria d'anni 18 di Pasian di Prato dobbiamo aggiungere che il Zaccaria di sua spontanea iniziativa portò la macchina (acquistata per 40 lire il giorno prima da uno sconosciuto) ai carabinieri non essendo troppo tranquillo per l'acquisto fatto.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Questa sera si ripete lo splendido interessante programma di ieri sera accompagnato dai concerti sostenuti dalla nuova società orchestrale.

Domani nuovo interessante programma.

Prezzi soliti — Ventilatori.

Alla Rotonda

Causa cambiamento di proprietario, sono provvisoriamente sospesi i soliti concerti serali.

Lo specialista Erniano Mann, si trattiene sulla piazza anche oggi.

Ultima ora

CIVIDALE

Commoventi particolari

A proposito della morte del valoroso soldato cividalese Luigi Miani caduto a Misurata di cui vi mandai ieri si narra questo particolare pietoso.

Prima della partenza per il teatro della guerra il Miani aveva dimostrato invano ai propri genitori il desiderio di legittimare col matrimonio un bambino (che ora ha 8 mesi) avuto dalla propria fidanzata, certa Lucia Cabai di G. B. dei Casali Barbiani appartenente ad onesta famiglia.

I genitori del soldato non si mostrarono disposti a sollecitare le nozze, ed ora due famiglie sono in lutto, una delle quali nessuna speranza può avere in aiuti ufficiali.

Mi sono recato dai suoi genitori oggi nel pomeriggio.

Li trovai abbatutissimi, anzi il padre, cui feci presente il rifiuto al matrimonio del figlio, mi cadde svenuto fra le braccia.

E' una famiglia in discrete condizioni economiche, ma che per il proprio benessere avrebbe avuto assoluta necessità del figlio perduto, anche per riguardo ai lavori di campagna.

Mi sono poi recato a Squanzulis, circa 5 chilometri dalla casa dei Miani, ed ho fatto conoscenza con la ragazza Cabai Lucia di G. B. d'anni 22, l'infelice fidanzata del povero Miani.

La trovai piangente nel misero tugurio, assieme alla madre e ad una sorella.

Mi fu presentato il bambino, grazioso pa futo e sano.

Seppi che la Lucia ed il Luigi Miani si conoscevano da circa cinque anni ed avevano fatto proponimento di sposarsi appena ottenuto il consenso dei genitori di lui.

Nel 30 ottobre 1911 nasceva il bambino. La denuncia all'ufficio dello Stato Civile di Prepotto fu fatta dalla madre della puerpera.

Un mese dopo la di lui nascita, il giovane Miani doveva partire per la Libia; chiese il permesso al matrimonio ma i genitori non glielo accordarono.

Prese parte a diverse battaglie, ultima quella di Misurata. Dopo di questa scrisse alla propria fidanzata, dicendole ch'egli godeva ottima salute, e che sperava di tornare in breve a casa. Egli le tacque la circostanza del suo mortale ferimento per non angosciarla! Nel giorno 20 corr. ella riceveva la lettera, e nel giorno stesso lui spirava per piombo nemico!

Per l'acquedotto «La Pojana». — Una fotografia, assai nitida, dell'edificio di presa alla sorgente, è pervenuta ai Sindaci del Consorzio, e le pratiche per i lavori di derivazione della tubatura sono a tal punto da far sperare che il prossimo autunno i lavori stessi possano essere iniziati con la maggior possibile alacrità.

Colpito da grave malore a Gorizia. — Il contadino Giovanni Piccotti, di anni 46, da molti anni dimorante a Farra, preso da malore a Gorizia cadde a terra e non si poteva farlo rinvenire. Fu portato così all'ospitale dei Fatebenetratelli dove quei sanitari impegnarono tutti i mezzi per giovargli, ed infatti si spera di salvarlo.

Il Piccotti era stato colto da apoplessia celebrale.

PORDENONE

L'esposizione bovina distrettuale di cui abbiamo già accennato diverse volte, avrà luogo il 15 settembre p. v.. Trascrivo il programma:

SEZIONE I.a

Razza Alpina a manto grigio *in tutte le sue gradazioni.*

CATEGORIA 1.

a) *Torelli da un anno ad un anno e mezzo (tutti denti da latte), 1 Medaglia d'Oro e L. 50, 1 d'Argento e L. 25, 1 di Bronzo.*

b) *Tori con due denti permanenti, 1 Medaglia d'Oro e L. 100, 1 d'Argento e L. 50, 1 di Bronzo.*

c) *Tori di quattro denti in su, 1 Medaglia d'Argento, 1 di Bronzo.*

CATEGORIA 2.

d) *Vitelle da un anno ad uno e mezzo (tutti denti da latte), 2 Medaglia d'Argento, 3 di Bronzo.*

e)' *Giovenche con due denti permanenti, 1 Medaglia d'Oro e L. 50, 1 d'Argento Dorato e L. 25, 1 d'Argento, 3 di Bronzo.*

f)' *Giovenche con quattro a sei denti permanenti, 1 Medaglia d'Oro e L. 50, 1 di Argento e L. 25, 2 di Bronzo.*

g)' *Vacche con tutti i denti permanenti, 2 Medaglie d'Argento, 2 di Bronzo.*

' *A queste tre ultime classi non saranno ammesse che bovine evidentemente pregne o in periodo lattifero, preferibilmente accompagnate dal lattonzolo.*

CATEGORIA 3.

h) *Gruppi di non meno di sei capi, tutti riproduttori di varie età, appartenenti ad un solo proprietario e rappresentanti un determinato indirizzo nell'alevamento, Medaglia d'Oro, 1 d'Argento e una di Bronzo*

SEZIONE II.a

Di razza lurissica a manto pezzato *in tutte le sue gradazioni.*

Per questa razza vi saranno gli stessi premi e le stesse norme della razza Alpina a manto grigio.

Categoria unica.

Animali da Carne, I.o premio L. 50; II.o L. 30; III.o L. 20. Oltre ai premi in medaglia e denaro, il Comitato ripartirà L. 1000 fra i bovari o conduttori degli animali premiati.

—

Gli animali concorrenti dovranno essere iscritti almeno otto giorni *prima di quello fissato per la Mostra.*

L'asta per l'appalto dell'Esattoria. — Oggi al Municipio ha avuto luogo l'asta per l'appalto dell'esattoria Consorziale. Diversi erano i concorrenti ma per la mancanza dei rappresentanti dei Comuni Consorziati l'asta è andata deserta.

Stato Civile. — Nati: Maschi 4, femm. 7. Totale 11.

Morti: Pilotto Antonietta di mesi 4, Pessettini Gina d'anni 9 mesi 11, Saclotto Odilia di mesi 7, Bortoluzzi Giovanni d'anni 75, Santarossa Fausto di mesi 2, Antoniel d.o Carel Valentino d'anni 68.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Matricida?

Continua l'escussione dei testi Angelo Bulfone d'anni 53, Luigi Zoratti d'anni 72 depongono che l'accusato maltrattava madre moglie e figli.

Feruglio Maria abitante vicino al Marini udiva spesso gridare aiuto: *Lassimi, lassimi o soi to mari!* Una sera la madre e la moglie si trovavano nella stalla del Bulfone.

Venne il Marini a chiamarle. Le assicurò che non le avrebbe bastonate. Lo seguì soltanto la Santa che tornò poco dopo, legò il saliscendi con una cordicella e si accasciò senza dir nulla.

Picogna Rosa conferma quanto depose la precedente e aggiunge che la Palmira più volte fu in casa sua a chiedere da mangiare.

Seguono altri testi che concordano nel dipingere il Marini come un violento che bastonava tutti in casa. Toso, segretario comunale crede che la voce pubblica non esageri nell'accusa contro il Marini. Le donne furono da lui per denunciarlo ma disistettero per timore di maggiori guai.

Dott. Cavarzerani visitò la Palmira la quale dichiarò di venir spesso battuta dal marito.

Si Da lettura delle perizie stese dal prof. dott. Angelini e dott. Cesare, affermano che la morte della donna avvenne per peritonite, dovuta a trauma al basso ventre che lacerò l'intestino tenue.

Il dott. prof. Angelini spiega ai giurati che la lesione all'intestino può essere avvenuta in seguito a caduta slittamento ecc.

A contusione d'un corpo assai duro propende a credere il dott. Cesare.

Sulla ferita alla mano sinistra riportata dalla Globa e che si vuole siale stata inferta dall'accusato mentre questi dichiara che la donna se la fece da sola venendo a infilzarsi sul coltello che egli teneva in mano, il prof. cav. Cavarzerani dice che il ferimento può essere avvenuto tanto in un modo quanto nell'altro non presentando la ferita delle caratteristiche speciali.

Seguono altri testi che confermano le sevizie fatte patire alla donna dell'accusato.

Don Giuseppe Comelli parroco dell'Ospedale fu presente all'accoglimento della Santa Zilli.

Le notò una larga echimosi all'occhio destro. Prima di essere sottoposta all'operazione la donna volle confessarsi. Il figlio che era presente prevenne il confessore e parlò in segreto con la donna.

Morta la donna il Marini ordinò i funerali e pregò ad anticipargli le spese pei funerali civili. Ciò ch'egli fece. Fu rimborsato il giorno dopo; cosa che non sempre accade.

Avv. Cosattini. Quante spese nei funerali?

— L. 56.50 divise L. 20, al comune, 7.50 per la bara.

Pres. Basta, basta (ilarità).

Si odono alcuni testi a difesa che dicono ben poco.

L'udienza si chiude con la perizia del dott. Volpe Girardini direttore del Manicomio il quale conclude il suo detto esame affermando che la responsabilità dell'accusato rimane diminuita dall'abuso ch'egli faceva dell'alcool. In giornata avrà i verdetti

Tribunale di Udine.

Presiede il co. Arnaldi Giudici Rossi e cav. Cavarzerani P. M. dott. Segati canc. Volpe.

Francese oltraggiatore. — Horace Bonnet di Basilio di Bordeautk (Francia) di anni 32 incensurato, la sera del 24 Luglio sbarcò alla nostra stazione arrabbiato perchè a Mestre era sceso dal treno su cui doveva proseguire per Venezia. Aveva affidato la valigia ad un facchino, che scomparve.

Col tramite dell'interprete prof. Grumbach l'imputato fa comprendere al Tribunale che egli appena giunto a Udine fu condotto dal contrallore ferroviario all'ufficio dal Capo Stazione. Confessò che gli sfuggì qualche parola ingiuriosa contro il personale ferroviario ma non è vero che abbia detto che l'Italiaa è popolata di ladri e che essendo lo Stato povero ha bisogno di rubare.

Il Capo stazione Oberofer Feruccio cerca mitigare l'accusa del suddito francese dicendo che essendo esasperato per il giro vizioso che gli avevano fatto fare probabilmente gli sarà sfuggita senza saperlo, qualche parola oltreggiosa; non lo udì però dire che l'Italia è un Regno disperato e che profittav d'ogni mezzo per far denaro.

Il P. M. propone 300 lire di multa.

Il Tribunale dopo l'arguta e splendida difesa dell'on. avv. Girardini condannò il Bonnet lire 250 di multa con la legge Ronchetti.

Società Tiro a Volo - Udine
Stand alla Rotonda.

Domenica 28 luglio gare con ricchi premi.

Le gare si faranno nel pomeriggio. Programmi a richiesta Società Tiro a Volo.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

La famiglia Clemencigh nella luttuosa circostanza della morte dell'amato

Clemencigh rag. Massimo

profondamente commossa ringrazia tutti coloro che con torci, fiori, oblazioni e con la loro presenza vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

Uno speciale ringraziamento ai P. P. Stimmatini, al R.o Parroco, al Ricreatorio Festivo Udinese, Sig. Direttore Cav. Del Vecchio ed Impiegati Banca d'Italia e Banca Cooperativa, Istituto Tomadini, Comm. Misani, Sacerdoti, Medici e Farmacisti, le ditte A. Fabris, Rizzani, Bonora e Sonvilla, ed infine gli illustri Prof. Pennato e D.r Pitotti, che amorosamente lo assistettero.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Comune di Pordenone
Avviso di Concorso

A tutto al 10 agosto p. v. è aperto il concorso nel posto di perito-geometra. Stipendio L. 2500, gravato di ricchezza mobile e trattenuta per cassa Previdenza.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria Municipale.

Comune di Pordenone
Legna di platano

Quanto prima questo Comune disporrà per l'abbattimento e vendita d'un importante lotto di platani lungo le strade pubbliche.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria di questo Municipio.

Un opuscolo di ringraziamenti...

abbiamo ormai raccolto pel nostro benefico Anefelidon che gli si è creato tante e tante simpatie.

In questi giorni c'è stato veramente fra noi e le nostre clienti uno scambio continuo di congratulazioni e di rallegramenti pel successo miracoloso del nostro preparato che ha riportato la rosea tinta sui visi sorridenti delle nostre donne.

E noi siamo ben lieti che il nostro unguento profumato e mite venga accolto con tanto entusiasmo: ben volontieri quindi in questa rubrica risponderemo a tutte le domande che in proposito ci verranno rivolte.

E per cominciare diremo di non voler mai accelerare la cura. Basta un'unzione al giorno e leggera anche questa fatta prima di coricarsi.

L'Anefelidon

non macchia assolutamente la biancheria e per togliersi ci si lava con acqua tiepida, meglio se con sapone alla glicerina.

Farmacia Fabris Mercatovecchio Udine.

Asta per Appalto Dazio

Il giorno 16 agosto, alle ore 10, nell'ufficio di Sottoprefettura di Pordenone si procederà alla pubblica asta per la cessione del Dazio Consumo del Comune di Erto-Casso, dal 1 ottobre p. v. al 31 dicembre 1915. Dato d'asta L. 1750 annue. Cauzione provvisoria L. 500. Capitolato e tariffa visibile presso l'ufficio.

APPENDICE 53

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

Ma non spiegò quali, secondo lui fossero questi sette misteri. Li enumerai invece io, nell'ordine che si presentarono alla mia mente:

1. L'identità dell'assassino di Enrico Courtenay;
2. Il modo in cui era stata prodotta la ferita straordinaria riscontrata nella vittima!
3. Il segreto di Adriana vagamente accennato da sir Bernard;
4. Il segreto motivo che aveva indotto Adriana a convivere con mr. Courtenay, con l'infedele, dopo che questi aveva sposato sua sorella:
5. La resurrezione di Courtenay;
6. Il movente della aggressione notturna di cui ero stato vittima;
7. La morte improvvisa di Maria Courtenay.

Questi erano gli insolubili quesiti per cui avevo invano esercitato tutta la mia logica, tutto il mio raziocinio; altri forse che io non conoscevo, si erano presentati al mio amico. Per un caso singolare, i misteri erano sette, così per lui come per me.

— Orsù Arnaldo, sii una buona volta franco con me — lo investii. — Non hai chiarito nessuno di questi misteri?

Dalla sua esitazione intuii che aveva dovuto fare qualche importante scoperta...

— Ebbene, sì, ho scoperto qualcosa...

— Suvvia, parla! — lo scongiurai. — Dimmi l'esito delle tue indagini a proposito di Adriana, capirai bene, è a lei che penso innanzi tutto.

— Per ora lasciamola interamente da parte — fece il mio amico, con prontezza. — A dirti il vero, dopo averti espresso l'intenzione di rinunziare ad ogni ulteriore investigazione, mi sono posto nuovamente all'opera, formando un deliberato piano strategico...

— Con qual risultato?

— Il risultato!! — fece Arnaldo ridendo — Dopo lunghi giorni di pazienti pratiche, con mio sommo dispiacere dovetti convincermi che battevo assolutamente una falsa strada, e che la persona da me sospettata era innocente. Non c'era a far altro che ricominciar da capo. Così feci... Seguendo la nuova traccia trovai alfin un raggio di luce; la via buona. Per due intere settimane non riposai nè notte, nè giorno, interamente assorbito come ero nell'ardua impresa... Sono stato a Bath, ad Hereford, ad Edimburgo, a Birmingham, a Newcastle ed in molti altri luoghi ancora, e finalmente mi trovai in presenza di una prova irrefutabile così straordinaria, così stupefacente, che a tutta prima credetti di sognare. Dieci giorni sono ormai trascorsi, e pure, ancor oggi non mi pare possibile...

— Tu credi adunque d'aver trovato finalmente la chiave del mistero?

— Mi sembra di sì... Però, sino ad oggi, non ho potuto formarmi un'opinione precisa; le mie informazioni sono ancora alquanto vaghe e nebulose. Si è la morte misteriosa della signora Courtenay che ha radicalmente mutato il corso delle mie indagini. Dimmi francamente Silvio: che cosa ti fa sospettare che miss Courtenay sia stata assassinata?... Non è questo il momento di temporeggiare. Noi non dobbiamo più avere alcun segreto l'un per l'altro. Dimmi dunque apertamente, schiettamente il tuo pensiero.

Dovevo palesargli la mia straordinaria scoperta? Non mi sentivo disposto a farlo, perchè temevo che egli avesse a farsi beffe di me. La resurrezione di mr Courtenay era in realtà un fatto incredibile. Ma pure, se egli s'affaticava per risolvere il mistero, era più che giusto che dovesse venire a conoscenza di tutto ciò che sapevo.

— Ebbene, ti voglio accontentare — mi sbottonai finalmente. — In questi ultimi tempi sono stato testimone di un fatto sì straordinario che ti parrà assolutamente incredibile... Io stesso mi dichiaro completamente impotente a spiegarlo...

— Suvvia, parla, non farmi stare sulle spine — m'interruppe Arnaldo.

— Ascolta — e senz'altro gli narrai tutti gli eventi.

Egli ascoltò in silenzio, rimanendo pressochè impassibile. Come giunsi alla scena notturna sulla sponda del fiume mi interruppe:

— Come! Tu l'hai veduto cogli occhi tuoi?... Tu hai veramente riconosciuto in lui Enrico Courtenay?

— Ma certo! Egli passeggiava a braccetto di sua moglie..

Arnaldo non disse verbo, ma parve immergersi in profonde riflessioni.

— Silvio, mi sai dire a che ora parte il primo treno per Londra?

— Alle 20.30. Perchè questa domanda?

— Debbo ritornare in città. Ho una delicata impresa da compiere... Le tue parole hanno gettato una luce nuova sul mistero...

— E cioè?

— La tua rivelazione ha chiarito un punto finora imperscrutabile.

— Spiegando fors'anche la morte di mistress Courtenay?

— Ah quanto a ciò non so ancora dirti niente. Sarà quel che redremo... Ora è necessario ch'io faccia subito ritorno a Londra.

Poi, guardando l'orologio, soggiunse:

— Vuoi accompagnarmi?

— Ben volentieri!... Forse potrò aiutarti...

— Vedremo.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O.6.5 — D.8.40 — O.10.15 — A.15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C... ia) 9.16 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.48 — D. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — O. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — O. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M 8. — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17 11 D 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.30 — 9.14 — 14 50. — 18.40.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.30. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17 36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912